

7349  
Saffari 7. 11. 957.

Al <sup>mo</sup> Professore,

vorria scusarmi se mi permetto ancora  
di importunarla, e per un argomento  
tanto delicato ma importante qual'è  
il destino di questo nostro "Comice".

Prichè non riesco a rasseguarmi all'idea  
che essa debba divider i battenti, conti-  
nuo a pensare quali mezzi possono  
tentarsi per evitare la fine, che ci dicono  
ormai prossima. Perciò, non me ne voglia  
se le ricordo che in estremis potrebbe  
tentarsi l'attuazione di quel progetto  
Paci, di cui sono venuto a conoscenza  
anche nei particolari pochi giorni fa.

Io ritengo che se quel progetto  
fosse, con come è stato proposto,

2) inattuabile, potrebbe essere corretto e modificato. Del resto Lenci ha dimostrato di aver sempre saputo condurre in porto le iniziative che ha preso. Perché non dovrebbe rinunciare in questa? Potrebbero mettersi al Lenci precise norme che garantiscono la linea politica del giornale; e Lenci lo rispetterebbe certamente, per quel riguardo soprattutto che porta a Lei.

Con il "Corriere" sarebbe salvo. Se non possono venire più aiuti e finanziamenti, perché il "Corriere" non dovrebbe trovare un'altra via per vivere, o in qualche modo condannato a morire?

Mi perdoni, Professore, per la libertà che mi sono presa, ma sono troppo legato a questo giornale in cui lavoro dal primo numero.

Suo dev<sup>o</sup>

Paolo Piga